

22-9-1972

Verso la «soluzione finale» del Parco nazionale d'Abruzzo

La Camera di commercio dell'Aquila deciderà oggi se togliere il vincolo che grava sul Monte Marsicano. Ciò significherebbe consegnarlo ai costruttori. Una società ha già chiesto l'autorizzazione per installare una serie di impianti sciistici

Roma, 21 settembre.

Ora sconfinati dal Parco nazionale d'Abruzzo fanno strage di pecore: nonostante le intenzioni del cronista, questa notizia apparsa sui giornali romani dell'altro giorno, ci conforta assai, perché dimostra che la nobile stirpe dei plantigradi è ancora ben viva in Abruzzo. Se sconfinano, la ragione va ricercata nel fatto che il loro «habitat» naturale, il parco (come più volte abbiamo scritto su questo giornale) è stato in quest'ultimo decennio barbaramente sconvolto dalle ruspe, dalle lottizzazioni, dalle strade inutili, dalla demagogia e dall'affarismo.

Ma non è per questo che torniamo a parlare del Parco nazionale d'Abruzzo: abbiamo motivo di temere che tra poche ore un nuovo gravissimo colpo possa essere portato alla sua integrità. Domani mattina si riunisce all'Aquila la «giunta camerale» della camera di commercio, per decidere in merito alla sorte del monte Marsicano, che si leva sulla sinistra del Sangro in comune di Pescasseroli. Posto immediatamente al di fuori dei confini del Parco esso ne costituisce, da ogni punto di vista, paesistico, ambientale, ecologico, l'inscindibile e naturale prolungamento: tanto che da anni, gli esperti e gli enti di cultura considerano indispensabile ampliare il Parco nazionale fino a comprenderlo interamente.

Cosa deve decidere la camera di commercio? Deve decidere, in sostanza, se autorizzare o no la rimozione del vincolo idrogeologico che grava sul monte, per destinarlo a «coltura agraria»: il che significa, eufemisticamente, togliergli l'ultima difesa e consegnarlo a costruttori e speculatori. Da tempo infatti una società per la costruzione di impianti sciistici (Sisipna), che ha già devastato il versante destro della piana di Pescasseroli con piste e cabinovie, distruggendo tra l'altro 40.000 piantine di faggio, ha fatto domanda per costruire impianti di risalita anche sul versante sinistro (a tanto può portare l'amore di simmetria), appunto sul Monte Marsicano. E' al comune di Pescasseroli, maggior responsabile del maso del Parco, non è parso

vero di aderire alla richiesta, mettendo fine ad ogni possibilità di ampliamento dei suoi confini, completando la trasformazione di un parco nazionale in meccanizzata e convenzionale stazione turistica. Ai signori della camera di commercio (e dell'ispettorato ripartimentale delle foreste dell'Aquila) il compito di as-

sumersi una tale responsabilità. Mentre registriamo con sorpresa la strana rapidità con cui il commissario per gli usi civici, l'amministrazione provinciale e la prefettura hanno autorizzato la cessione di quei terreni comunali, ricordiamo loro che se aderiranno alle richieste del comune e della società costrut-

trice, essi smentiranno tutta una serie di autorevoli pareri, impegni e prese di posizione ufficiali in favore della salvaguardia del monte. Smentiranno la direzione generale dell'economia montana e foreste, il consiglio nazionale delle ricerche, il fondo mondiale per la natura, «Italia Nostra», la società botanica italiana; smentiranno clamorosamente lo stesso ex presidente della Repubblica Saragat, il quale, rispondendo nel novembre '69 alle preoccupazioni delle massime autorità del «World Wildlife Fund», definiva la regione del Monte marsicano «complemento essenziale del Parco», insegnando il ministero dell'agricoltura all'ampliamento dei suoi confini: impegno ribadito nel febbraio 1972 dal ministero stesso in una nota al consiglio d'Europa.

Si rischia, dunque, di perdere la faccia, come se ce ne fosse bisogno, anche sul piano internazionale. In attesa del verdetto, e per concludere, menzioniamo alcuni fatti che danno un'idea del clima per così dire etico-politico dell'infelice Parco nazionale d'Abruzzo. 1) Contro il sindaco di Pescasseroli, Bernardo Tribiò (sindaco di un comune fuori legge, che ha fatto quello che ha fatto senza piano regolatore) la procura di Sulmona ha emesso avvisi di reato per «interesse privato in atti di ufficio, falso ideologico, abuso di potere, abuso di ufficio e truffa». 2) Contro l'ex presidente del Parco, Luigi Tavanti, la Corte dei conti ha iniziato un procedimento per irregolarità in una delle più rovinose lottizzazioni, quella in località «Cicerona» in comune di Lecce dei Marsi. 3) Contro la società Sisipna, colpevole di svariate illegalità nella costruzione degli impianti sciistici, alcuni privati hanno promosso davanti al tribunale di Roma un'azione popolare».

Dimenticavamo il meglio. Due mastodontici residence costruiti sui colli ai piedi del Marsicano, composti da oltre 400 alloggi che si vendono a 300-400.000 lire al metro quadrato, hanno ricevuto dal prefetto dell'Aquila la qualifica di «case economiche e popolari».

Gli inglesi a tu per tu con l'Italia da salvare

Inaugurata a Londra la mostra documentaria sugli attentati al nostro paesaggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Londra, 21 settembre.

La mostra «Italia da salvare», interamente rinnovata e ribattezzata nell'edizione inglese «Italy - too late to be saved?», (troppo tardi per essere salvata?) è stata inaugurata oggi a Londra presso la «Serpentine Gallery» nei giardini di Kensington. Presenti il vice-direttore del programma, architetto Roberto Brambilla, e le maggiori personalità del mondo artistico, diplomatico e culturale anglo-italiano. L'accoglienza che il pubblico ha tributato a questa iniziativa di «Italia Nostra», reduce dal vivissimo successo riportato a Nuova York e a Pittsburgh, fa ritenere che l'Inghilterra si dimostrerà altrettanto sollecita degli Stati Uniti nel rispondere ad un'azione che vuol essere non soltanto di denuncia ma anche, e soprattutto, di mobilitazione a livello internazionale di una serie di interventi operativi.

Così impostata la manifestazione, cadono come assurde le obiezioni ispirate da falsi pudori nazionalistici («e che cosa penseranno gli stranieri?», «e il turismo?») se non addirittura interessante alla conservazione dello «status quo». A parecchia gente, non c'è dubbio, l'incapacità degli organi di controllo del patrimonio artistico e ambientale italiano fa moltissimo comodo; dà fastidio, invece, tutto ciò che può mobilitare la cultura e il pubblico mondiale nell'impedire la distruzione e lo scempio. A quest'ultimo proposito, un primo, ma importante successo conseguito dalla campagna di «Italia Nostra» è la nascita, negli Stati Uniti della «Italian art and landscape foundation», fondazione che mira a promuovere iniziative e programmi concreti di difesa dei beni culturali e paesaggistici italiani.

L'oggettività addirittura clinica con cui «Italia da salvare» mette l'osservatore inglese davanti al quadro delle offese più gravi e drammatiche subite dal nostro patrimonio culturale è troppo nota in Italia (dove la mostra è stata ripetutamente esposta, suscitando consensi plebiscitari fin dal 1967) per richiedere la descrizione dettagliata di questa documentazione di orrori.

Renzo Cianfanelli

Antonio Cederna